

Il Modello Strutturale Integrato (m.s.i.) in pillole per il counsellor

*La mia verità acquista forza
se è condivisa dall'altro
che è cresciuto nella sua soggettività.
La verità diventa dialogo
che si perfeziona
col crescere dei soggetti in relazione”
G. Ariano*

1 Premessa

Molti di noi hanno sperimentato che la stessa persona in base alle relazioni che intrattiene si trasforma completamente. Questo sottolinea l'importanza sia della relazione che delle persone che entrano in relazione. In questo capitolo vogliamo descrivere le regole ed il modello che può aiutare il counsellor ad essere efficace nelle sue relazioni personali e professionali.

1.1 Il conoscere degli esseri viventi come denotare e connotare

Siamo troppo abituati a pensare che conoscere è scoprire una realtà in sé che è uguale per tutti (= contatto con la realtà). La consapevolezza che gli esseri viventi costruiscono mondi diversi in base alla rispettiva storia, non è diventata ancora evidenza naturale.

Ogni essere vivente chiama all'esistenza (*denota*) ciò che considera buono o cattivo per la propria realizzazione (*connota*). Un fumatore lungo la strada che percorre chiama all'esistenza i tabaccaia (denota) perché il suo organismo ritiene il fumo buono per sé (connota); un goloso chiama all'esistenza le pasticcerie (denota) in base alla qualità dei dolci che vende (connota).

Si può affermare con una discreta serenità che il considerare buone o cattive per sé le cose (*connotare*) è il fondamento che permette la nascita di infinite realtà (denota).

Per salvare l'importanza della singolarità dei soggetti che entrano in relazione e la rispettiva storia nel m.s.i. si focalizzano cinque modelli di conoscenza, tutti necessari all'uomo. Essi sono:

- La *conoscenza oggettiva*. È il significato attribuito al conoscere dal senso comune e dal modello positivistic della scienza: esiste un mondo immodificabile con leggi universali che può essere conosciuto da tutti in modo oggettivo.
- La *conoscenza soggettiva*. Ogni uomo ha una sua angolatura sul mondo che deve rispettare e far rispettare pena la sua morte e la sua insignificanza.
- La *conoscenza empatica*. Ogni uomo ha la capacità di mettersi nei panni del soggetto che è di fronte a lui e vedere il mondo dall'angolatura della sua soggettività (tu).
- La *conoscenza intersoggettiva*. la capacità di due soggetti di entrare in relazione per le rispettive visioni soggettive del mondo, facendole diventare occasioni di crescita reciproca.
- La *conoscenza oggettiva dell'intersoggettività*. La condivisione di regole ripetibili, che permettono a due o più soggetti di condividere le proprie visioni soggettive per la crescita reciproca.

1.2 Il bisogno di un TU che permette un dialogo costruttivo

Siamo abituati a due stili di dialogo:

- il dogmatismo che permette la verità solo di un soggetto. Il mio interlocutore, prima o dopo lo convincerò della mia verità. In questo tipo di dialogo esiste solo l'io.
- Il qualunquismo per cui ogni affermazione diventa relativa ed inconsistente. Quello che ognuno dice è verità senza possibilità di confronto. Si distrugge sia il soggetto (io) che l'interlocutore (tu).
- Nel ms. si sostiene la necessità di dare dignità all'io (soggetto) ed al tu (interlocutore) essendo tutti alla ricerca della verità. Inizialmente nel m.s.i. si concretizzava questa possibilità nell'ipotizzare una verità

che tutti cercano ma nessuno possiede. Solo il dialogo intersoggettivo permette l'accordo tra i dialoganti, potendo affermare momentaneamente la differenza tra gli interlocutori in attesa di superarla.

In seguito si è osservato che questo costrutto ci riporta al livello della conoscenza oggettiva, ma non a quella intersoggettiva. Abbiamo trasformato il costrutto di "ipotesi di verità" nel costrutto del "TU" ossia un essere personale assoluto che permette il dialogo e in questo modo i soggetti in relazione sono sacri con le rispettive visioni del mondo, ma sono in cammino verso questo Tu che permette la loro crescita intersoggettiva.

1.3 Importanza dell'antropologia

In questo tipo di conoscenza ogni relazione umana dipende dalla visione soggettiva del mondo che ciascuno ha. Le scienze che hanno per oggetto l'uomo devono esplicitare la rispettiva idea di uomo. Un'economia che ha una idea di uomo come oggetto ha leggi diverse dall'antropologia che ritiene che ogni uomo deve essere aiutato a diventare soggetto con visioni soggettive del mondo capace di condividerle.

Nel m.s.i. i valori fondamentali cui ogni uomo deve tendere è il rispetto della propria soggettività e della soggettività dell'altro (= centralità della soggettività ed intersoggettività). L'uomo quindi deve creare per sé e per gli altri un ambiente che faciliti l'emergere di soggettività in relazione. Ogni modello di counselling deve puntare a far emergere nei singoli individui le visioni soggettive del mondo e la capacità di condividerle.

1.4 Non siamo cani addomesticabili ma soggetti liberi e responsabili

La visione antropologica in cui è centrale la soggettività ed intersoggettività porta con sé la capacità di ogni uomo di decidere liberamente e responsabilmente in base alla visione del mondo che ha elaborato.

Il costrutto di libertà e responsabilità è straniero nella scienza positivista; in questa l'uomo è un cane da condizionare/determinare. Le scienze umane hanno bisogno di una scienza della soggettività ed intersoggettività in cui la visione del mondo di ognuno è sacra e ciascun soggetto deve decidere liberamente in base alla sua visione del mondo e ritenersi responsabile degli effetti che le sue decisioni comportano.

Lo scopo del consulente è rendere sempre più capace il cliente di avere una sua visione del mondo sempre più profonda e crescere nella sua libertà di decidere e di essere responsabile.

2 Il modello antropologico come strumento operativo del counsellor

Nel m.s.i. l'uomo è considerato una unità gerarchicamente organizzata, essenzialmente aperto (= intenzionato) al mondo ed agli altri soggetti con cui entra in relazione ed inserito in un orizzonte da cui riceve e dà senso. Esso è considerato a diversi livelli di complessità.

Nel m.s.i. si considerano quattro livelli fondamentali:

- il "**sé come totalità**" che integra i suoi diversi elementi (*energia*) in base ad una "*formula strutturale*";
- i "**linguaggi di esistenza**" in cui il sé si incarna;
- le "**posizioni esistenziali**" che descrivono i modi fondamentali in cui l'individuo si relaziona con sé e con gli altri;
- Gli "**anelli della catena della vita**" che aiutano a comprendere la specificità dell'uomo rispetto agli altri esseri viventi e la possibilità di salvare i costrutti di bene e male, di corretto-scorretto a livello della soggettività ed intersoggettività.

Descriviamo i quattro livelli spostando alla fine il primo (il *sé come totalità*).

2.1 I linguaggi di esistenza

Nel m.s.i. si prevedono quattro linguaggi in cui l'uomo si incarna; nella misura in cui l'individuo si incarna in tutti e quattro con una buona integrazione tra i linguaggi avremo un uomo sano e capace.

Il linguaggio corporeo. L'uomo s'incarna innanzitutto nel corpo. Nel m.s.i. per corpo si intende l'uomo così come si esperisce attraverso il suo respiro, i suoi muscoli, le sue ossa, il suo cuore, cioè attraverso il linguaggio corporeo, che ha come legge la *trasparenza*. Attraverso il linguaggio corporeo noi possiamo leggere il nostro corpo ed il corpo degli altri (*lettura del non verbale*); possiamo entrare in contatto con noi stessi in modo empatico (*propriocezione*) o con gli altri (*lettura empatica somatica*); col corpo possiamo comunicare (*comunicazione non verbale*); il corpo possiamo manipolarlo per far emergere sensazioni, emozioni, fantasie e pensieri.

Il linguaggio emotivo. Tutto ciò che esiste è in relazione a qualcos'altro o a qualcun altro. Perché una relazione possa essere definita emozione deve essere vissuta come occasione di crescita o occasione di pericolo per l'idea che ogni soggetto ha di sé. Nel m.s.i. si ipotizzano solo quattro tipi di relazioni emotive fondamentali. Noi possiamo considerare come una realtà pericolosa per la nostra integrità sia la relazione con qualcosa che nasce da dentro di noi, sia la relazione con qualcosa che esiste nel mondo fuori di noi. In questo caso ci restano due possibilità: distruggere questa realtà pericolosa per noi (*rabbia*) oppure, se essa è più forte, allontanarci da lei, scappare (*paura*). Possiamo considerare una parte di noi o il mondo esterno come qualcosa che ci aiuta a crescere. Anche in questo caso abbiamo due possibilità: la prima è che possiamo intrattenere con questa realtà un buon rapporto, possiamo restare in comunione piacevole con essa e godercela (*gioia*). La seconda è che, per circostanze esterne e per leggi della realtà che non dipendono da noi, dobbiamo separarci da essa. Dobbiamo separarci da cose che riteniamo buone per noi (*tristezza*).

La legge del linguaggio emotivo è quella dell'*esserci (dasein)*, cioè la legge attraverso cui si salvaguardia il modo singolare, soggettivo di ogni individuo di connotare.

Il linguaggio fantastico. L'uomo vive anche nelle immagini che produce. Nel m.s.i. il linguaggio fantastico diventa un ottimo luogo in cui l'uomo si incarna ed è incontrato. La sua peculiarità è la scelta soggettiva e se si vuole arbitraria dei postulati di partenza. La focalizzazione del fatto che, per interpretare la sfera fantastica, è necessario tenere conto della soggettività dei postulati di partenza, ci permette di superare il pregiudizio "scientifico" che relega la fantasia nell'equivocità che non permette alcun incontro. La focalizzazione della soggettività dei postulati di partenza nell'interpretazione del linguaggio fantastico può consentire ad ognuno di usarlo proficuamente, impedendo che tale interpretazione si restringa, e sarebbe una grave perdita, ad un dominio di pochi tecnici.

La legge del linguaggio fantastico è la *polivalenza*. Ogni immagine può acquistare mille significati in base al postulato di partenza con cui si sceglie per interpretarla.

Il linguaggio razionale. Il linguaggio razionale ha la funzione di permettere agli uomini di costruire un mondo di significati condiviso col gruppo d'appartenenza. Nel m.s.i. non si ipotizza l'esistenza di una realtà obiettiva in sé, quanto piuttosto una realtà organizzata in modo strutturale, dove le singole strutture non sono date una volta per sempre, ma sono costituite dalla capacità storica d'ogni soggetto di strutturare il mondo con maggiore o minore complessità. Ci possono essere delle strutturazioni condivise (univoche) o non condivise (analoghe) da una popolazione. Gli antichi studiosi affermavano che i concetti analoghi permettevano alle persone di incontrarsi non tanto sulla strutturazione già condivisa, ma su formule strutturali non ancora condivise, non stabili. Essi dicevano che con questi concetti l'uomo mette insieme le cose non per ciò che di essenziale hanno in comune (*livello delle formule strutturali*) ma per ciò che a quel livello non è ancora essenziale (= *strutturale*). Invece, i concetti univoci permettono agli uomini d'incontrarsi allo stesso livello strutturale d'organizzazione della realtà. Il modo analogico di usare il mentale, nel m.s.i. diventa la legge del linguaggio fantastico. Il modo univoco di usare il mentale diventa la legge del linguaggio razionale (= *legge della condivisione univoca*).

2.2 *Le posizioni esistenziali*

Procedendo verso i livelli logici più alti dell'organizzazione della personalità nel m.s.i. abbiamo il livello delle "*posizioni esistenziali*". In questo livello ci si preoccupa di definire le modalità di incontrare sé e gli altri. Tali modi possono essere ridotti a tre stili fondamentali: G (*Genitore*), A (*Adulto*) e B (*Bambino*).

La funzione "*Genitore*" si caratterizza per il prendersi cura di sé e degli altri. Una sana funzione genitoriale richiede che si declini bene con la funzione Adulta ossia il prendersi cura in conformità a ciò che si ritiene giusto per sé e per gli altri. Ci si può prendere cura sia nel modo di costringerci nelle regole che riteniamo giuste (= Genitore normativo) sia nella modo di sostenere sé e gli altri (= Genitore affettivo).

La funzione "*Bambino*" si caratterizza per il saper soddisfare i propri bisogni a tutti i livelli. Come si può notare mentre nella posizione esistenziale G sono centrali i bisogni dell'altro (= Tu), in quella B sono centrali i bisogni dell'io. Ad una osservazione fenomenologica la funzione B è caratterizzata da una esuberanza di energia, da un eccessivo egocentrismo e una forte assertività.

La posizione "*Adulto*" consiste nella capacità di essere equidistante tra i bisogni dell'io ed i bisogni del Tu, declinandoli con l'età cronologica e con le capacità di ogni individuo. Essere degli A sani, capaci di usare tutti i linguaggi di energia in modo appropriato, le posizioni esistenziali in base al ruolo sociale, il saper vivere in modo soggettivo ed intersoggettivo non è cosa facile.

2.3 *Gli anelli della catena della vita*

La norma è la capacità di ogni individuo di costituirsi in un'unità di vita e di crescita, restando in relazione con il mondo in cui vive, costruendo ponti di dialogo che siano riconosciuti, per il bisogno di una "verità" e di un "evidente" di cui non si può fare a meno.

Ogni uomo necessita di una norma che gli permette di stabilire ciò che è giusto o sbagliato o ciò che è salutare o meno. Per rispondere a questi problemi nel m.s.i. esistono i costrutti dei quattro anelli della catena della vita.

Il primo anello è l' "Evidenza Naturale o dell'essere a casa propria nella storia". Mantenersi in un costante contatto con ciò che si ritiene "naturale" e ovvio nel proprio contesto di appartenenza e potere riflettere su di esso è la prima regola per la stabilità dell'uomo. Avere un "evidente" in cui ci si trova a casa propria è la fonte di ogni stabilità ed identità. Il non possederlo è come non avere una casa, una storia. E' sentirsi inconsistente.

Il secondo anello è il "Sé simbolico spontaneo" o dell'essere un individuo spontaneamente funzionale. Questo anello descrive la modalità di ognuno di stare nell'esperienza, costituendosi unità di vita in relazione con il mondo. Il Sé Spontaneo è la sintesi unitaria degli elementi (linguaggi e posizioni esistenziali) di ogni individuo, che lo mantiene "uno" nel fluire continuo dell'esperienza immediata, attraverso formule tratte dalla propria storia. Queste formule, che possono anche essere chiamati postulati o valori, devono rispondere a criteri di compatibilità con l'evidente naturale del contesto e devono permettere un dialogo intersoggettivo.

Il terzo anello della catena della vita è il "Sé Simbolico Riflesso" o della soggettività. L'uomo di fronte alle difficoltà ha sviluppato una capacità di riflessione che gli permette di prendere distanza sia dall'evidenza naturale in cui è inserito, sia dal suo modo di funzionare spontaneo che può rivelarsi non funzionale alla sua realizzazione. L'uomo con la funzione del Sé simbolico riflesso è chiamato a giudicare della sua vita e del suo senso (= capacità di fare teorie riflesse su sé e sul mondo) e a sentirsi responsabile rispetto ad esso (= libertà e responsabilità) (*Sé simbolico riflesso soggettivo*).

L'uomo non solo vive assieme agli altri, ma scopre negli altri un Tu che vuole incontrare. L'altro oltre ad essere una casa dove abitare (= Evidenza Naturale), oltre ad essere un individuo che spontaneamente agisce (= Sé Simbolico Riflesso), è anche un Tu che vuole essere rispettato nelle sue visioni del mondo e nelle sue nuove soluzioni ai problemi della vita. Anche il Tu (= Tu Simbolico Riflesso) costruisce teorie riflesse e vuole realizzarle. Anche l'altro crede di possedere una verità che vuole rispettare e far rispettare. Da questo incontro spesso ci si arricchisce. Altre volte si trova difficile incontrarsi. Dall'incontro intersoggettivo nasce il bisogno di una verità che permette il dialogo (*Sé simbolico riflesso intersoggettivo*).

Il quarto anello della catena della vita è il "Sé Contingente e Storico". Nell'incontro intersoggettivo si può diventare intransigenti dittatori, qualunque inconsistenti, uomini sereni di riscoprirsi ricercatori di una verità che possono incarnare solo in forma storica e superabile. Il dittatore distrugge l'intersoggettività. L'altro può esistere solo se diventa una fotocopia di me. Il qualunquista inconsistente non si preoccupa delle contraddizioni tra le diverse visioni del mondo. E' sereno nel dialogo, anche se questo non porta a nessun incontro. La sua verità non diventa contingente, ma inconsistente. Senza rendersene conto svuota sia l'io sia il Tu facendoli diventare ombre in balia del vento.

L'uomo costretto dal bisogno interiore di cercare la verità e dall'esperienza delle molteplici forme di verità incarnate nelle diverse soggettività, per dare dignità a sé (soggetto) ed agli altri (intersoggettività) deve fare un bagno di umiltà e ritenersi ricercatore della verità insieme agli altri, ma non possessore unico. Tutti diventano "Sé Contingenti e Storici", ossia persone degne di rispetto nel cercare la verità, ma nello stesso tempo obbligati a restare in dialogo per affermare realisticamente una verità da tutti cercata e mai posseduta.

2.4 *I colori del sé totale*

Gli individui si differenziano sia per la quantità di energia e struttura, sia per il rapporto che si stabilisce tra loro. E' possibile pertanto riconoscere delle tipologie di individui in cui è presente un eccesso di energia rispetto alla struttura e, viceversa, una tipologia di individui in cui la struttura prevale sull'energia. Seguendo un tale criterio nel m.s.i. si distinguono gli individui in "neri", "bianchi" e "rigidi".

La *personalità nera* ha sviluppato tutti i linguaggi di esistenza e mostra un eccesso di energia rispetto alla struttura; la *personalità bianca* ha sviluppato poco i linguaggi di esistenza e mostra un eccesso di struttura rispetto all'energia.

Un discorso a parte va fatto per la personalità rigida. In essa si prendono in considerazione due subtotalità. Una prima (= *personalità di superficie*) è di colore bianco; una seconda (= *personalità di profondità*) è di colore nero. Quando la personalità di profondità è tenuta nello sfondo da quella di superficie, la persona

sembra normale, ma rigida ed anaffettiva. Quando questo sforzo vacilla il soggetto diventa sintomatico e richiede una ristrutturazione.

3 L'uomo che hai fatto superiore agli animali ed un poco inferiore a Te

Lo zucchero, la farina, le uova, ecc. in base alle diverse ricette permettono alla casalinga di realizzare infinite torte qualitativamente diverse. E' importante descrivere la ricetta (formula strutturale) che ci permettono di identificare l'uomo tra gli infiniti esseri viventi.

Ciò che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi sono le seguenti caratteristiche:

- la capacità simbolica spontanea e riflessa attraverso cui l'uomo costruisce teorie su sé e sul mondo;
- La capacità di libertà e responsabilità;
- La capacità di essere in relazione ad un tu (= intersoggettività);
- La capacità di relazionarsi con un orizzonte da cui riceve e dà senso (TU).

Eliminare uno di questi elementi nell'uomo è snaturarlo. Nel m.s.i. si crede che ogni uomo nasce con la possibilità di essere uomo; diventarne pienamente e profondamente dipende da quello che la vita riserva e da quello che ognuno decide.

4 Le funzioni che facilitano la relazione

Il m.s.i. parte da due assunti fondamentali:

- la coesistenzialità della identità e relazione, per cui ogni processo vitale compreso quello col counsellor è possibile solo in un incontro reale tra due identità (*contatto/incontro*);
- perché ci sia contatto/incontro efficace bisogna che ci sia nei due interlocutori sia la capacità di capire e rispettare l'interlocutore (*empatia*) sia la capacità di farsi vedere e rispettarsi dall'interlocutore (*congruenza*).

4.1 Contatto/incontro

Nel m.s.i. si ipotizza che il contatto/incontro è l'unico fattore che può causare la crescita o l'omeostasi. La mancanza di contatti/incontri causa un grave depauperamento di ogni individuo; i contatti/incontri non funzionali o devastanti causano sofferenza, mentre quelli adatti causano un'integrazione di crescita.

Per creare contatti/incontri di crescita è necessario avere coscienza il più possibile della complessità del modo di essere strutturale da parte del counsellor in modo da poter scegliere il punto di contatto più funzionale. Si può optare di intervenire a livello corporeo o emotivo invece che a livello razionale; si può scegliere di stimolare aree atrofizzate nella struttura dell'utente per allargare la sua consapevolezza; si può scegliere di intervenire con l'azione più che con la verbalizzazione. Il counsellor deve scegliere il livello e funzione che più facilita la crescita in quel determinato incontro con quell'utente.

4.2 Empatia (sostegno) / congruenza (frustrazione)

Nel m.i. si ipotizza che le relazioni possono essere catalogate in due tipi fondamentali di contatti/incontri: *l'empatico* (sostegno) e il *congruente* (frustrazione). Ambedue sono essenziali per la crescita. Due individui per incontrarsi devono capirsi innanzitutto. La capacità empatica in tutti i suoi livelli (corporeo / emotivo / fantasmatico /razionale) dà la possibilità ad ogni individuo di capire l'interlocutore nella sua soggettività. L'utente quindi deve innanzitutto essere oggetto dell'empatia del counsellor (= essere incontrato nel suo vissuto soggettivo); successivamente deve essere messo in grado di far diventare oggetto della sua empatia se stesso, il counsellor e le persone che lo circondano.

Una volta che si è diventati capaci di essere empatici con sé e con gli altri il counsellor deve imparare a farsi vedere nella sua diversità dall'utente e deve educarlo ad imparare a restare nella diversità soggettiva rispetto alle persone che lo circondano, specialmente se sono importanti per lui.

Empatia e congruenza sono due atteggiamenti che integrandosi a vicenda ed in modo circolare facilitano l'emergere di individui capaci di soggettività ed intersoggettività e consapevoli di essere soggetti che vivono in un mondo condiviso mutevole e storico.

4.3 *Struttura/contenuto.*

Nel m.s.i. i fatti/contenuti sono insignificanti se non relazionati ad una struttura in base alla quale acquistano dimensione e significato. Ogni contatto/incontro puntando alla modifica strutturale, può utilizzare tutti i contenuti necessari che possono riguardare il passato/presente/futuro. Non ci sono contenuti privilegiati in assoluto ma tutti sono relativi alla struttura di riferimento ed al processo storico della sua crescita. Il counsellor attraverso gli eventi della vita modifica, arricchendola la struttura di personalità dell'utente per renderlo capace di costruirsi visioni soggettive del mondo che lo guidano nelle sue decisioni in accordo con le persone con cui vive.